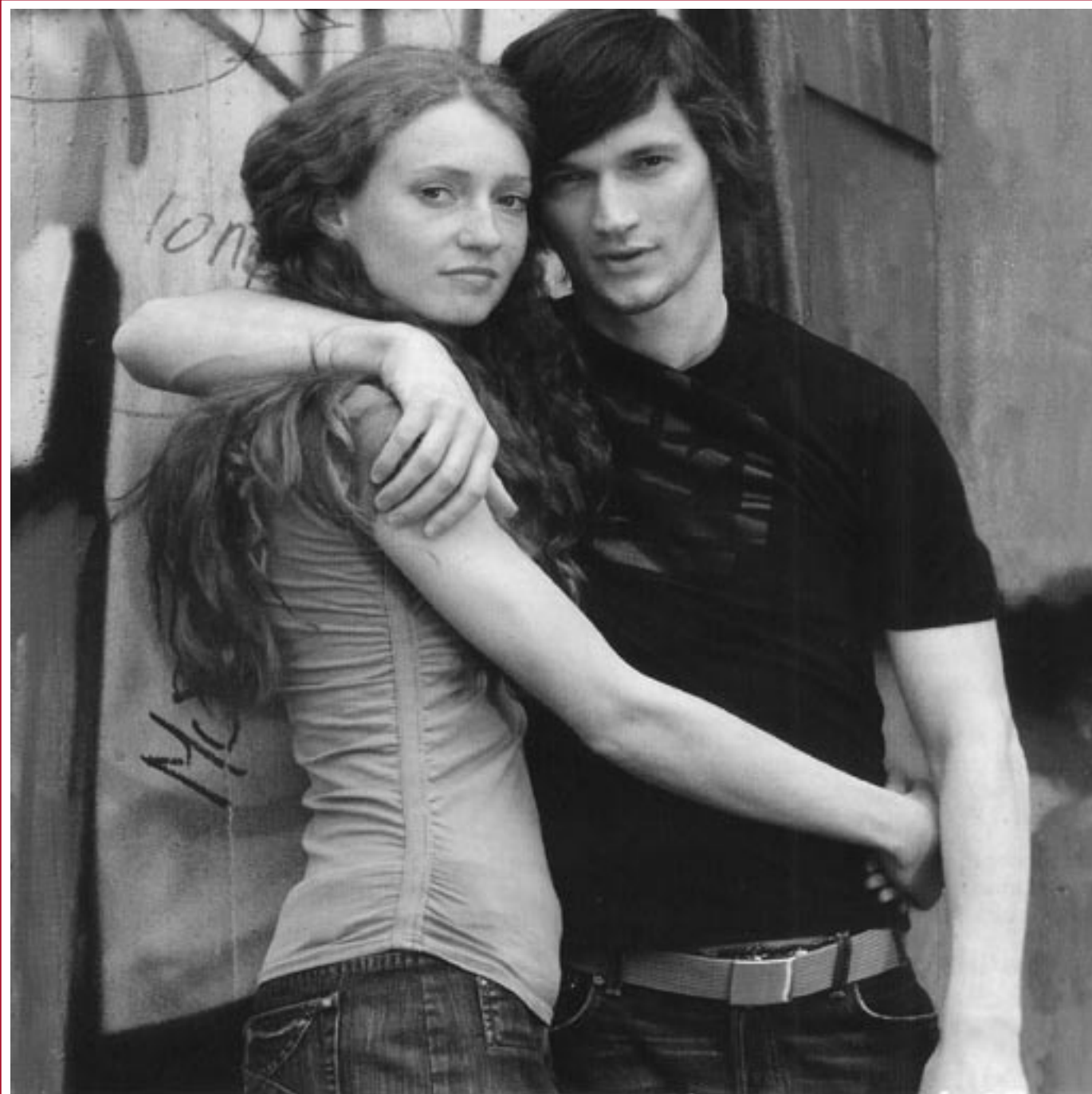


incontro

Settimanale di informazione e formazione per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre e per gli amici del Centro don Vecchi, per l'associazione "Carpenedo solidale" e per la pastorale del lutto - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979
- Direttore don Armando Trevisiol - Cellulare 334.9741275 - info@centrodonvecchi.it



LA STAGIONE DELL'AMORE

Che cosa c'è di più bello di due giovani che si incontrano, si amano e sognano assieme la loro famiglia. In un tempo di confusione, di disordine e di mistificazione sociale l'ideale di una famiglia sognata come natura e fede propongono, rimane la risposta più esauriente ed appagante anche per i giovani d'oggi

INCONTRI

ROSARIO LIVATINO, IL GIUDICE CHE HA PAGATO CON IL SANGUE LA SUA FEDELTA' ALLA GIUSTIZIA

Ogni settimana mi angustio alquanto nella scelta del testimone cristiano da presentare ai lettori de "L'incontro".

Ci sono veramente delle belle figure di cristiani del nostro tempo che fanno onore alla chiesa e alla società in cui viviamo e che possono essere di stimolo per tutti al fine di vivere una vita più coerente e coraggiosa.

Sono convinto che questi testimoni siano ancora poco conosciuti, mentre ci sono offerti fino alla nausea personaggi scadenti, futili, equivoci che non meriterebbero una riga di cronaca o un'immagine sul giornale.

Nel mio archivio ne ho una serie veramente bella di personaggi di cui hanno parlato le migliori riviste del mondo cattolico, documentando spesso in maniera bella e vivace la loro testimonianza di vita cristiana coerente e generosa.

Ma non bastasse questa raccolta potrei attingere a piene mani dai volumi pubblicati dall'editrice "Carpinetum" che contengono centinaia di vite di testimoni presentati nella rubrica "Il quinto Vangelo" di "Lettera aperta" il periodico della parrocchia di Carpenedo.

Questa settimana pubblico la splendida testimonianza di un giudice e lo faccio per due motivi: primo, ritengo che la categoria dei magistrati in questi ultimi quindici anni non ha avuto certamente molta stima tra la nostra gente e perciò abbia bisogno di recuperare credibilità e stima presso l'opinione pubblica; secondo, perché non sempre anch'io ho pensato e detto bene della magistratura in genere; l'arroganza, lo spirito corporativo, la difesa di uno status economico privilegiato, l'ingerenza nella vita politica e lo schierarsi a livello di partito di taluni o di molti magistrati non mi sono per nulla piaciuti, e d'altronde sono estremamente convinto che il nostro Paese ha bisogno di avere un concetto alto di chi ha il compito dif-



ficile di giudicare e perciò il mio vuole essere un contributo a porre i nostri giudici in una posizione tale da meritare la stima, l'ammirazione e la fiducia assoluta per la loro onestà, per il loro lavoro appassionato e difficile e soprattutto per quella equanimità che li pone al di sopra delle fazioni, degli interessi di parte, dei vantaggi per la carriera e perfino della remunerazione.

I giudici hanno sempre operato in tempi difficili, sono sempre stati sottoposti a terribili pressioni e tentazioni eppure, nonostante tutto, questo sono chiamati, come noi preti, a dare una testimonianza coraggiosa, generosa e anche esteriormente distaccata da ogni vantaggio di qual-

siasi genere. E' vero, come diceva l'avvocato Carnelutti, che i cattivi esempi sono come i papaveri, anche solo pochi danno l'impressione che il campo ne sia pieno, mentre il bene è come le viole che anche se sono moltissime non si vedono e bisogna andarle a cercare.

Presento la testimonianza coraggiosa di un giovanissimo magistrato Rosario Livatino, che ha pagato con il sangue la sua onestà e il suo rifiuto alle lusinghe della mafia, e voglio sognare, anzi ne sono certo, che come lui sono infiniti i magistrati che compiono il loro dovere, che lavorano nonostante le mille difficoltà, che scelgono sempre quella che ritengono la giustizia anche se tutto questo li può inimicare ai potenti, ai ricchi, ai faziosi perché nel piano della Provvidenza essi sono quasi gli anticipatori del giusto giudizio di Dio.

Sac. Don Armando Trevisiol
donarmando@centrodonvecchi.it

LOVATINO, GIUDICE RAGAZZINO E MODERNO MARTIRE DELLA FEDE

Anche nel momento finale della sua breve esistenza, Rosario Livatino non tradì il suo stile di vita e, seppure ferito e braccato da uomini armati, si rivolse loro con la consapevolezza propria di chi sa di avere sempre fatto il proprio dovere, nel completo rispetto delle leggi, con quella frase: "Cosa vi ho fatto?", cui fecero eco, assieme a un'infamia verbale, i colpi di arma da fuoco a lui indirizzati mentre giaceva a terra mortalmente ferito». Così Nando Dalla Chiesa descrive l'omicidio di Rosario Livatino nel romanzo Il giudice ragazzino. Ma non è la mano dell'autore a forzare la drammaticità dell'evento: la stessa Corte d'assise di Caltanissetta, nel rievocare quel 21 settembre 1990 durante il procedimento penale contro i killer, userà parole altrettanto forti: «Di feroce violenza e gratuita crudeltà è connotato l'omicidio di un giudice semplice e coraggioso, che teneva in gradissimo conto il valore della vita altrui, viaggiando senza scorta e affermando essere preferibile l'uccisione di un solo uomo a quella di due o tre carabinieri». Un giudice «ragazzino», lo chiamerà la fiction; «semplice», lo defi-

nisce la sentenza; «piccolo», scriverà la sua professoressa di filosofia, Ida Abate, in una biografia appassionata. Gli aggettivi non diminuiscono la portata dell'uomo, ma anzi ne definiscono un ritratto che richiama i toni delle pagine più belle del Vangelo: a chi, se non ai piccoli, viene svelato il segreto della vita e della morte? E chi, se non i semplici, erediterà la terra? L'amore per la sobrietà e il rispetto per la legge, la ricerca del nascondimento e la coscienza del proprio dovere, il rifuggire i palcoscenici e le prime file e una fede non ostentata, vissuta sin da piccolo con consapevolezza, anche nei momenti bui: è un possibile ritratto che del giudice - assassinato sul viadotto della Statale 640, nelle vicinanze di Agrigento, mentre si recava in Tribunale per un'udienza difficile - viene fuori dalle biografie, dagli scritti e dalle testimonianze raccolte.

Giudice come il nonno

Rosario Livatino era nato a Canicattì il 3 ottobre del 1952. Una famiglia benestante e stimata, la sua. Il nonno, dal quale aveva ereditato il nome, giu-

dice e sindaco, nel 1922 aveva portato l'energia elettrica in quella cittadina che, secondo una cronaca del tempo, aveva il poco invidiabile «primato nell'orgia delittuosa che investe l'isola». Proprio dal nonno Rosario aveva ereditato quella passione per il diritto che poi lo avrebbe portato a scegliere gli studi in giurisprudenza e a laurearsi, all'Università di Palermo, a 22 anni, con il massimo dei voti e la lode. Un uomo dalle idee chiare, che della sua professione aveva un'alta concezione. Come racconta in una delle pochissime uscite pubbliche, una conferenza sul ruolo del giudice nella società che cambia: «È importante che egli offra di se stesso l'immagine non di una persona austera o severa o compresa del suo ruolo e della sua autorità o di irraggiungibile rigore morale, ma di una persona seria, sì, di persona equilibrata, sì, di persona responsabile pure; potrebbe aggiungersi, di persona comprensiva e umana, capace di condannare, ma anche di capire. Solo se il giudice realizza in se stesso queste condizioni, la società può accettare che egli abbia sugli altri un potere così grande come quello che ha (...). Sotto questo aspetto, pertanto, può ben concludersi che non vi può essere relazione alcuna fra l'immagine del magistrato e la società che cambia, nel senso che la prima non dovrà subire modificazione alcuna, quali che siano i capricci di costume della seconda: il giudice di ogni tempo deve essere e apparire libero e indipendente, e tanto può essere e apparire ove egli stesso lo voglia e deve volerlo per essere degno della sua funzione e non tradire il suo mandato».

La vera giustizia è preghiera

Un mandato - quello di decidere - attraverso il quale, scriverà Livatino in un'altra conferenza sul rapporto tra fede e diritto, «il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata. Il magistrato non credente sostituirà il riferimento al trascendente con quello al corpo sociale, con un diverso senso ma con uguale impegno spirituale. Entrambi, però, credente e non credente, devono, nel momento del decidere, dimettere ogni vanità e soprattutto ogni superbia; devono avvertire tutto il peso del potere affidato alle loro mani, peso tanto più grande perché il potere è esercitato in libertà e autonomia». Le due conferenze appena citate - che gettano luce su un lavoratore instancabile, dal-



Il presidente Ciampi riceve dal padre di Rosario la foto del figlio assassinato dalla mafia

la personalità rigorosa, severo con se stesso, profondamente consapevole delle responsabilità del suo mandato - insieme ad altri scritti editi e inediti, sono al momento allo studio di don Lillo Argento, giudice del tribunale ecclesiastico della diocesi di Agrigento. Don Argento è stato incaricato dal vescovo, monsignor Carmelo Ferraro, di «valutare se nella vita di Livatino non vi siano state situazioni contrarie a fede, speranza e carità». Questa prima fase di studio - «che spero di concludere al più presto, entro l'inizio del nuovo anno» - è indispensabile per poter poi procedere all'istruzione della causa di beatificazione del giudice, che la Chiesa di Sicilia ha presentato come testimone al Convegno ecclesiale di Verona. In particolare, l'associazione «Amici di Rosario Livatino», nata a Canicattì e presieduta dalla professoressa Ida Abate, si è fatta promotrice della richiesta degli altari per il giudice martire. E l'associazione, su invito di monsignor Ferraro, ha raccolto testimonianze e materiali che al momento non possono, tecnicamente, ancora essere vagliati. Ma, una volta istituito il Tribunale, di certo una delle prime testimonianze prese in considerazione sarà quella della signora Elena Valdefara, «guarita da una grave forma di leucemia dopo aver chiesto l'intercessione di Rosario Livatino». Una storia piena di amore e di tragedie quella che Elena, oggi cinquanta-seienne, racconta al telefono.

«Stavo morendo mi ha guarita»

Un matrimonio felice, una formazione presso la comunità Nomadelfia di don Zeno, e poi la scelta di adottare, accanto ai due figli naturali, due ragazzi portatori di handicap. La morte di una delle figlie naturali e poi di uno adottato, l'arrivo della malattia e la decisione di chiedere ancora un'adozione. Quindi l'arrivo di Andreino, anche lui down, e il peggioramento della malattia. «Ero ridotta a 38 chili, tutta ghiandole», dice Elena. Una notte sogna un giovane uomo che le annuncia la celebrazione delle sue nozze d'argento (il che significava ancora diversi anni di vita davanti a sé). Poi, dopo qualche tempo, «l'articolo di un quotidiano con la foto di Livatino in cui riconosco il giovane del sogno». La preghiera durante una celebrazione eucaristica e quindi, dopo qualche mese, il 20 settembre, alla vigilia della ricorrenza dell'omicidio del giudice, il ricovero in ospedale. Entra con la diagnosi di malata terminale, esce guarita. La storia di Elena, insieme ad altre testimonianze, la professoressa Abate le ha consegnate al vescovo di Agrigento. Aspetta fiduciosa, dice, «che a Livatino venga dato il giusto riconoscimento per il modo in cui ha vissuto e per come è morto, da martire della fede».

Vittor Prisciandaro

UNA VITA SPEZZATA

Rosario Livatino nasce a Canicattì il 3 ottobre 1952. Laureato in Giurisprudenza

denza. Per un anno lavora come vicedirettore presso la sede dell'Ufficio del Registro di Agrigento. Nel frattempo vince il concorso in magistratura: dopo un'esperienza come uditor giudiziario a Caltanissetta, passa al Tribunale di Agrigento, dove, come sostituto procuratore della Repubblica, si occupa delle più delicate indagini antimafia, di criminalità comune ma anche di quella che poi negli anni '90 sarebbe scoppiata come la «Tangentopoli siciliana». Dal 21

agosto '89 al 21 settembre '90 presta servizio presso il Tribunale di Agrigento quale giudice a latere e della speciale sezione misure di prevenzione. Viene ucciso, in un agguato mafioso, la mattina del 21 settembre '90 sul viadotto Gasena lungo la SS 640 Agrigento-Caltanissetta mentre, senza scorta, si recava in Tribunale. Assassini e mandanti sono stati catturati, però è ancora oscuro il «vero» contesto in cui è maturata la decisione di eliminarlo. -

TESTIMONIANZE DI CRISTIANI DELLA CHIESA VENEZIANA



òUg" rgpuq" c" vcpvc" tkeejg|c" fk" fppk" tkegxwvk" kn" ewqtg" o" k" uk" iqpLc" fk" itcvk/ vwfkpgò

Wp"ecpvq"eqp"vwwvq"kn"ewqtg"g"eqp"vwwvc" nc"xlvc"rgt"swgnq"ejg"nòC|kqpg"Ecwq/ nkec" o" k" j" c" fcvq" g" vtcu o guuq

Uqpq" fgnoC|kqpg" Ecwqnek" fc" qnvtg" 82" cppk0" Kn" uwq" kfgcng" n³" ftxgpcvq" kn" o" kq" kfgcng" Lp" fcnc" o" k" ikqkpg| |c" c" o" ctg" g" ugtxtg" Etk/ uvq" tg" fgnowpkxgtuq" egpvtq" fgn" equ o q" g" fgnc" uvqtkc" e" j" g" ek" j" c" fcpvcq" nc" uwc" xlvc" rgt" tkeqpfwtek" cn" Rcf tgl" NòC|kqpg" Ecwqnek" o" k" j" c" fcvq" kn" ugpuq" xlqx" fgn/ nc" o" k" cr rctvpgp| c" cnc" E" j" k" g" u" c" E" q" r" q" Okuvkeq" fk" Etkuvq" g" o" k" j" c" g" f" w" e" c" v" c" f" c" o" c" t" n" c" p" g" n" c" r" g" t" u" p" c" f" g" n" R" c" r" c" f" g" n" o" k" q" Xguezxq" f" g" k" o" k" g" k" u" c" e" g" t" f" q" v" k" f" g" k" h" g" f" g" n" k" v" w" v" k" c" r" c" t" v" k" t" g" f" c" n" c" o" k" e" q" o" w" p" k" v" c" r" c" t" / t" q" e" e" j" k" c" n" g" l

Ok" j" c" vtcu o guuq" hòc o qtg" rgt" k" htcvgnk" g" f"

kn" fgukfgtkq" fk" eqqrgtctg" eqp" nc" E" j" k" g" u" c" r" g" t" h" c" t" n" q" t" q" e" q" p" q" u" e" g" t" g" n" o" k" o" g" p" u" q" c" o" q" / t" g" e" q" p" e" w" k" E" t" k" u" v" q" e" k" c" o" c" g" e" q" o" g" u" k" e" n" w" k" n" c" p" q" u" v" t" c" t" k" e" e" j" g" | | c" n" c" p" q" u" v" t" c" i" k" q" k" c" n" c" p" q" u" v" t" c" u" c" n" x" g" | | c" l

Oc" o" k" ³ uvcvq" cpejg" kpugi pcvq" e" j" g" u" g" x" q" n" g" x" q" h" c" t" g" c" r" q" u" v" q" n" c" v" q" x" g" t" q" f" q" x" g" x" q" r" g" t" r" t" k" o" c" e" q" p" x" g" t" v" k" t" g" o" g" u" v" g" u" u" c" r" g" t" g" u" u" g" t" g" k" p" q" i" p" k" c" o" d" k" g" p" v" g" v" g" u" v" k" o" p" p" g" e" t" g" f" k" d" k" n" g" l" U" q" p" q" u" v" e" v" c" e" q" u" c" x" x" k" c" v" e" c" n" n" c" o" g" f" k" v" c" | k" q" / p" g" s" w" q" v" k" f" k" e" p" c" e" f" g" n" n" c" R" e" t" q" n" c" f" k" F" k" q" c" n" n" c" h" t" g" s" w" g" p" | c" c" n" n" c" o" g" p" u" c" G" w" e" c" t" k" u" v" k" e" c" c" n" n" c" f" g" x" q" | k" q" p" g" c" n" n" c" X" g" t" i" k" p" g" l" o" l

Nòckwvq" fgnc" fktg|kqpg" urtkvwcng" o" k" ³ uvcvq" r" t" g" | k" q" u" q" l

NòC|kqpg" Ecwqnek" ³ uvcvq" cpejg" wpc" u" e" w" q" n" c" f" k" h" q" t" o" c" | k" q" p" g" w" o" c" p" c" r" g" t" e" j" ² p" g" k" u" w" q" k" r" k" e" p" k" q" t" i" c" p" k" e" k" j" c" u" g" o" r" t" g" o" k" t" c" v" q" c" u" x" k" n" w" r" r" e" t" g" k" p" p" q" k" n" g" x" k" t" v" Á" e" c" t" f" k" p" e" n" k" n" u" g" p" u" q" f" g" n" f" q" x" g" t" g" n" c" h" g" f" g" n" v" c" / c" i" n" k" o" r" g" / i" p" k" n" c" e" q" t" g" t" p" | c" n" c" e" q" t" c" i" i" k" q" f" k" c" p" f" c" t" g" e" q" p" v" t" q" e" q" t" t" p" g" v" l" o" l

Rgt" o" g" nòC|kqpg" Ecwqnek" ³ uvcvq" cpejg" wpc" h" c" o" k" i" n" k" e" k" p" e" w" k" j" q" u" r" g" t" k" o" g" p" v" c" v" q" n" c" h" t" c" v" g" t" p" k" v" c" g" n" o" c" o" k" e" k" | k" c" l" o" k" p" g" u" u" c" j" q" t" k" e" g" / x" w" v" q" g" u" g" o" r" k" f" k" x" k" v" c" x" g" t" o" g" p" v" e" t" k" u" v" k" c" p" c" e" g" u" g" o" r" k" f" k" i" g" p" g" t" q" u" e" c" n" g" k" v" c" f" k" u" r" q" p" k" d" k" n" k" v" c" c" n" u" g" t" x" k" | k" q" f" k" u" r" k" t" k" v" q" f" k" u" c" e" t" k" e" l" e" q" f" k" h" g" / f" g" n" v" c" c" F" k" q" g" f" c" n" r" t" q" u" o" q" p" g" n" n" c" u" g" o" r" n" k" / e" g" g" f" w" o" k" n" g" h" g" t" k" e" n" k" v" c" f" k" q" i" p" k" i" k" q" t" p" q" l" o" l

Ug" rgpuq" c" vcpvc" tkeejg| |c" f" k" f" q" p" k" t" k" e" g" / x" w" k" kn" ewqtg" o" k" uk" i" q" p" L" c" f" k" i" t" c" v" k" v" f" k" p" g" l" J" q" r" q" v" w" v" q" f" c" t" g" p" g" n" n" o" C" | k" q" p" g" Ecwqnek" g" r" g" t" o" g" | | q" f" g" n" n" o" C" | k" q" p" g" Ecwqnek" n" c" o" k" e" f" k" u" r" q" p" k" d" k" n" k" v" c" l" o" l

Nc" f" k" u" r" q" p" k" d" k" n" k" v" c" k" p" r" e" t" t" q" e" e" j" k" k" p" e" g" p" v" t" q" f" k" q" e" g" u" c" p" q" p" g" n" n" g" c" u" u" q" e" k" | k" a" p" k" f" k" i" k" a" x" g" p" / v" Á" h" g" o" o" k" p" k" n" g" f" g" n" c" v" g" t" t" c" h" e" t" g" o" c" f" k" e" w" k" g" t" q" f" g" n" g" i" c" v" e" f" k" r" n" c" i" e" c" l" P" g" n" o" q" x" k" o" g" p" v" q" o" c" g" u" v" t" k" f" k" C" | k" q" p" g" Ecwqnek" p" g" n" x" q" n" q" p" / v" e" t" k" e" v" q" p" g" n" n" o" k" o" r" g" i" p" q" r" t" q" h" g" v" k" e" q" l" o" l

J" q" x" k" u" u" v" v" q" n" c" o" k" e" k" v" c" f" k" o" c" g" u" v" t" c" e" q" o" g" "

Se non puoi donare
denaro per chi ha
bisogno, o non puoi fare
del volontariato, destina
per lo meno il 5 per mille
alla:

**"Fondazione Carpinetum
di solidarietà cristiana
Onlus"**

C.F. 9406080271

oppure a:

"Carpenedo solidale Onlus"

C.F. 90113860275

wpc" o kuukqpg0" J" q" egtecqv" fk" vtcu o gv/ vgtg" ug o r" t" g" s" w" g" n" n" q" u" r" k" t" k" v" q" e" j" g" n" o" c" | k" q" p" g" e" c" w" q" n" k" e" c" o" k" c" x" g" x" c" v" t" c" u" h" w" u" q" c" l" n" o" c" o" q" t" g" c" k" h" t" c" v" g" n" k" g" n" c" L" f" w" e" k" e" k" p" F" k" q" l" o" l

E" t" g" f" q" f" k" g" u" u" g" t" g" c" p" f" c" v" c" k" p" e" q" p" v" t" q" c" n" r" t" q" u" o" q" e" q" n" e" w" q" t" g" c" r" g" t" v" q" l" o" l

G" u" u" g" t" g" f" g" n" n" o" c" | k" q" p" g" Ecwqnek" j" c" u" k" i" p" k" e" c" v" q" r" g" t" o" g" u" g" p" v" k" t" o" k" u" g" o" r" t" g" l" o" l" k" p" u" g" t" x" k" | k" q" g" s" w" k" p" f" k" e" j" k" c" o" c" v" c" e" q" i" n" k" g" t" g" n" g" q" e" e" c" u" k" a" p" k" f" k" d" g" p" g" r" g" t" c" k" w" v" e" t" n" g" c" u" x" k" n" w" r" r" e" t" u" k" g" c" e" t" g" u" e" g" t" g" l" o" l

G" c" f" g" u" u" q" c" : 4" c" p" p" k" e" q" p" s" w" g" u" v" g" r" q" e" j" g" t" g" u" f" w" g" h" q" t" | g" L" u" k" e" j" g" c" f" g" u" u" q" e" j" g" n" g" c" v" / v" k" x" k" v" c" g" u" v" g" t" k" t" k" o" k" u" q" p" q" r" t" g" e" n" w" u" g" r" q" u" u" q" c" p" e" q" t" c" g" u" u" g" t" g" u" e" k" e" c" f" k" C" | k" q" p" g" Ecwqnek/ e" c" A" G" e" e" q" c" f" g" u" u" q" ³ k" n" o" q" o" g" p" v" q" f" k" x" k" g" / t" g" r" k" Á" k" p" r" t" q" h" q" p" f" k" v" c" n" o" k" p" u" g" i" p" c" o" g" p" v" q" e" j" g" n" o" C" | k" q" p" g" Ecwqnek" o" k" j" c" u" g" o" r" t" g" f" e" v" q" c" l" o" l

kn" x" c" n" q" t" g" f" g" n" c" r" t" g" i" j" k" g" t" c" kn" x" c" n" q" t" g" f" g" n" c" u" q" h" h" g" t" g" p" | c" c" e" e" g" v" c" v" e" e" q" p" c" o" q" t" g" k" p" w" p" k" / p" g" c" E" t" k" u" v" q" g" f" c" n" n" g" u" q" h" h" g" t" g" p" | g" f" k" v" c" p" v" k" h" t" c" v" g" n" k" kn" x" c" n" q" t" g" f" g" n" n" o" c" e" e" g" v" c" | k" q" p" g" w" o" k" / n" g" g" n" k" g" v" c" f" g" k" r" t" q" r" t" k" n" k" o" k" v" k" kn" x" c" n" q" t" g" f" g" n" c" L" f" w" e" k" L" n" k" c" n" g" p" g" n" c" R" t" q" x" k" f" g" p" | c" f" g" n" R" c" / f" t" g" e" j" g" e" k" d" c" n" o" w" e" e" g" n" n" q" f" g" n" e" k" n" g" q" g" x" g" u" v" g" kn" L" q" t" g" f" g" n" e" c" o" r" q" l" o" l

U" . n" c" o" k" c" x" k" v" c" o" g" u" u" c" p" g" n" n" g" o" c" p" k" f" k" F" k" q" . ÷" r" w" / 4" g" u" u" g" t" g" c" p" e" j" g" q" t" c" s" w" g" n" c" r" k" g" v" t" w" | | c" e" j" g" kn" U" k" i" p" q" t" g" o" k" e" j" k" g" f" g" r" g" t" e" q" u" v" t" w" k" t" g" kn" u" w" q" T" g" i" p" q" l" o" l

E" j" k" e" q" u" v" t" w" k" u" e" g" kn" T" g" i" p" q" ³ N" w" k" l" o" l

G" r" r" w" t" g" . p" g" n" c" u" w" c" k" p" L" p" k" v" c" r" t" q" f" k" / i" c" n" k" v" c" . e" k" f" c" l" n" c" i" k" q" k" e" n" c" L" g" t" g" | | c" c" p" e" j" g" g" #" + f" k" e" q" n" c" d" q" t" c" t" g" e" q" p" N" w" k" l" o" l

U" k" c" o" q" n" g" r" q" e" j" g" i" q" e" e" g" f" o" c" e" s" w" c" p" g" n" e" c" n" e" g" f" g" n" U" c" p" i" w" g" u" w" q" l" o" l

X" g" p" i" c" kn" v" w" q" T" g" i" p" q" . U" k" i" p" q" t" g" #" S" w" c" p" v" g" x" q" n" v" g" n" o" j" q" e" c" p" v" c" v" q" e" q" p" g" p" v" w" u" k" u" o" q" p" g" n" c" o" k" e" i" k" q" x" k" p" g" | | c" #" O" c" e" t" g" f" q" f" k" e" c" p" v" e" t" n" q" c" p" e" j" g" q" t" c" e" q" p" v" w" v" q" kn" ewqtg" l" o" l

~" n" c" v" g" u" k" o" q" p" k" c" p" / c" f" k" I" k" c" p" p" k" p" c" . : 4" c" p" p" k" g" f" c" w" p" c" x" k" v" c" k" p" v" g" t" c" k" p" C" | k" q" p" g" Ecwqnek

@5

7CA I B 75N CB 9
BCB J € @ B H

Mi sono chiesta più volte che cosa ci allontani spesso dal nostro desiderio di possedere una natura mite, portandoci invece talvolta ad avere comportamenti violenti ed esplosivi e per contro che cosa permetta a certe persone di mantenersi moderate anche nelle circostanze più provanti.

In uno studio effettuato in America su tale argomento, è risultato che un ruolo cruciale nell'interazione fra individui risulta coperto dal linguaggio e dall'uso delle parole. Riporto qui di seguito un breve sunto di tale studio e della tecnica individuata per raggiungere il risultato. C'è un modo specifico di approcciare il prossimo, parlando e ascoltando, che ci porta ad aprire il nostro cuore mettendo in collegamento la parte migliore di noi stessi con gli altri, in modo tale che esso consenta il fiorire della nostra naturale mitezza. Questo atteggiamento viene definito quale "comunicazione non violenta", intendendo per "non violenta" il modo come la usò Gandhi, per riferirsi al nostro innato stato di compassione, qualora la violenza sia stata - con determinazione - rimossa dal nostro cuore.

Molto spesso infatti noi non ci accorgiamo che il nostro modo di esprimerci è aggressivo, spesso le nostre parole feriscono sia noi stessi che gli altri.

La "comunicazione non violenta" si ottiene affinando abilità linguistiche e comunicative che rafforzino il nostro potenziale di rimanere umani anche nelle circostanze più difficili.

Questa tecnica di comunicazione - in effetti - non propone nulla di nuovo,

ma ha lo scopo di ricordarci ciò che già sappiamo su come noi uomini dobbiamo relazionarci l'uno con l'altro. Essa, in buona sostanza, ci guida ad una rivisitazione di come noi ci esprimiamo e ascoltiamo il prossimo.

Si tratta di questo: invece di proporci in maniera abitudinaria, con reazioni emotive ed istintive, le nostre parole devono diventare risposte conscie, ovvero fermamente basate sulla consapevolezza di quanto esse possano anche ferire. Siamo invitati ad esprimerci in modo onesto e chiaro, ponendoci contemporaneamente in ascolto empatico e rispettoso del prossimo. In qualunque situazione dobbiamo sforzarci di sentire i bisogni più profondi degli altri per poterli relazionare positivamente con i nostri. Questa tecnica ci allena ad osservare scrupolosamente le nostre reazioni e quelle altrui. Impariamo ad identificare e articolare chiaramente che cosa accade concretamente in una data situazione.

Poiché questa tecnica rimpiazza i nostri vecchi modelli di difesa, di ritirata o viceversa di attacco, per quanto riguarda il giudicare e il criticare, arriviamo a percepire noi stessi e gli altri in una nuova luce.

Vengono così ridotte al minimo la resistenza, gli atteggiamenti difensivi e le reazioni violente.

Nel momento in cui ci si concentra

sul comprendere l'essenza della situazione in atto, invece che giudicare e criticare, lì emerge la profondità della nostra compassione. Attraverso l'ascolto profondo di noi stessi e degli altri, questa tecnica produce rispetto, attenzione ed empatia e risveglia un desiderio reciproco di aprire il proprio cuore.

Se diamo dal cuore, ovvero in modo gratuito, arricchiamo noi stessi e gli altri. Inoltre non si crea dipendenza fra chi dona e chi riceve, poiché il presupposto è la gratuità.

Se manifestiamo apertamente che l'unico motivo per cui applichiamo questa tecnica consiste nell'interagire reciprocamente in modo compassionevole, anche il nostro interlocutore si unirà a noi nel processo. Questo non accadrà subito ma prima o poi accade. Infatti chi attua questa "tecnica" non si limita ad avvalersi di capacità prettamente umane ma permette l'intervento dello Spirito divino, che lo guida. Esattamente come dice S. Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi:

"La mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e potenza."

(1 Corinzi 2, 4)

Daniela Cercato

LYOZ TWZRYZ w [P] LYeL

Sognare è cosa che si fa di notte, quando si dorme: sogni belli, brutti, strambi, incubi, sogni a colori e in bianco e nero. Ma "sognare" in senso di fantasticare è cosa che si fa anche da svegli: diciamo "anche" perché i sogni, le fantasticherie più belle, sono quelli che fioriscono, che prendono corpo in quei momenti magici che stanno fra il sonno e la veglia, in quell'ora strana, in quel limbo fra la notte e il giorno o il giorno e la notte quando i cieli si colorano di vaghe tonalità di lilla e di rosa o si spengono nel rosso dei tramonti. Momenti in cui la terra e le creature sbadigliano al passo con i ritmi della natura.

C'è però qualcuno che riesce a sognare anche di giorno, di solito nella penombra o magari con l'aiuto di alcuni ingredienti che sono dentro di noi, come la serenità o il silenzio, o altri fattori che sono al di fuori, per esempio la nebbia, quando scende malinconica a ovattare le nostre città, o la pioggerella che riga

i vetri delle finestre in una grigia giornata d'autunno. Allora la mente vaga oltre la nebbia, oltre la pioggia, in cerca del sogno.

Sognare di solito è prerogativa dei giovani. Prendi una ragazza innamorata: riesce a sognare anche su una spiaggia affollata, cotta sotto il sole di mezzogiorno, con la musica a cento dentro le cuffiette, tamburellando ritmicamente con le dita sulla sabbia. Prendi un bambino a cavallo del triciclo: "facciamo che io sono l'astronauta e tu sei il razzo che andiamo sulla luna". Col passare degli anni non siamo più capaci di sognare ad occhi aperti, con estro, con fantasia, con abbandono, perché ci manca la materia prima per alimentare i nostri sogni, anche se abbiamo sottomano un intero complesso stereofonico e sotto il sedere una Ferrari. E' come se non avessimo più attese dalla vita e quella bella abitudine, compagna dei nostri anni più verdi, questo estraniarsi dal mondo, diventa sempre

più difficile. C'è però un altro sognare: con i piedi per terra. E con la ferma volontà di realizzare. Cose importanti, naturalmente: un marito e dei figli, la casa, un buon lavoro, un mondo migliore. Un mondo migliore? Magari, tutti lo vorremmo un mondo migliore, ma non diciamo sul serio, non ne facciamo niente perché abbiamo la scusa che tanto "io il mondo non lo posso cambiare". E perché no? Qualcuno ci è pur riuscito, senza pretendere di farlo in un colpo solo. Una certa Madre di Calcutta cominciò con lo sfamare dei relitti umani abbandonati nei rifiuti di Calcutta per farne delle creature umane e oggi è considerata una santa. Qualche altro santo lo troviamo in giro per il mondo, qualcuno che quando si mette a sognare non lo fa per scherzo o per fantasticare, ma per dare sollievo a chi soffre, per creare scuole e ospedali e lavoro per chi ha fame. Ma moltissimi ce ne sono (se non santi, almeno piccoli angeli) che si danno da fare per realizzare dei piccoli sogni senza andare troppo lontano da casa

nostra. Conosco un vecchio prete che contro ogni ostacolo temporale, logistico, finanziario, contro una burocrazia ottusa e arrogante - come lui la chiama - contro ogni logica e buon senso, caparbiamente, riesce a sognare e a realizzare parecchi sogni, che a onor del vero non sarebbero di sua competenza, ma dovrebbero materializzarsi nella mente di qualcun altro che invece se ne lava le mani. La sua ultima trovata non è mai l'ultima, perché parecchi sogni gli si manifestano in quelle ore magiche della notte: sono semplici speranze, ma così poco eteree, così palpabili, anzi così voluminose e pesanti che non riesce a rinchiuderle nel cassetto, né a comprimerle nella lampada di Aladino, se le ritrova ingombranti in ogni angolo del suo mondo, nello sguardo degli anziani, dei poveri, dei sofferenti e nelle loro attese. E lui a rimboccarsi le maniche, avanti con la solita grinta e l'appoggio di Dio e della sua gente. Uno alla volta i suoi sogni arrivano al tetto.

Laura Novello

Ai giovani pensionati

Se avessimo qualche volontario in più, potremmo accontentare tanta povera gente che cerca qualche mobile per arredare la casa presa in affitto con tanti sacrifici. Chi vuol guadagnarsi la riconoscenza e il paradiso a buon mercato, telefoni allo 041.5353204 per offrirsi come volontario

hcvk" r tgpfgtg" equekq|c" e jg" uqpq" o qnvq" fk" r kÁ"ng" equq" e jg" pgnnc" xkvc" tkegkx" o q" fk" swgmg" e jg" fkc" o q" eq" o r tgpfgtg" ek¼" 3" guugp|kcng" g" pqp" chhcwq" ueqpvvcq|Nc" eqpxk|kqpg" kphcwk" e jg" o gtkvk" o q" r kÁ" fk" swcpvq" ek" xkpg" fcvq" 3" o qnvq" fkhwuc" g" r w¼" hct" cr rctktg" xwvq" kn" pquvtq" rkcwq| Nc" tkeppquegp|c" swkpfk" gurtk" o g" nc" p qdkn«" fgnncpk" o q" fgnwvq" o q" pqp" rgt" p kgpvg" Fqp" Dqueq" uquvgpxc" e jg" guuc" i gpgtc" vvvwq" ng" cn/ vtg" xktvÁ| Rwtvtqr" r q" nówq" o q" /" fk" o cuuk" o c" /" uk" vtqxc" cf" guugt" r kÁ" k" o r g i pcvq" cf" gpw" o g tctg" ng" equq" e jg" ink" ug" o dtecpq" k" o r qvtcpk" g" pgeguuctg." e jg" swgmg" e jg" ik«" j" c" g" e jg" vvvwxc" pqp" xc/ nqt| |c| Gr rwtg" pgnnc" xkvc" swqkfkpc" kpeqpvtk" o q" urguuq" rgtuqpg" e jg" pqp" j c p p q" vvvwq" ek¼" e jg" rquugfkc" o q" p q k" q" e jg" uqpq" equvtgvc" c" xkxgtg" pgnnc" o cncvk" g" pgnnc" uqhhtgtp|c" swguvq" f q/ xtgdgdg" kpeqpvtk" o g p v q" tke j k c o c t e k" c m m c" r t g / | k q k v c" f g k" f q p k" e j g" c d d k c o q" t k e g x w v q" e j g" e q u v k v k u e q p q" w p c" t k e e j g | | c" u g p | c" r c t c i q p k | T k e g k x c o q" u g o r t g" f k" r k Á" f k" s w g m q" e j g" f q / p k c o q" g r r w t g" n o k p f k h g t g p | c" f o k p c" u q x t c / p e" k p" i t c p" r c t v g" f g n n c" p q u v t c" g u k u v p | c | P q p" e k" t g p f k c o q" e q p v q" c f" g u g o r k q" f g n" f q p q" f g n n c" x k v c" u v g u c." f g n n c" u c n w v q." f k" r q u u g f g t g" w p" n c x q t q." w p" v g v q" u q v q" e w k" t k r c t c t e k | X g / f k c o q" k n" d k e e j k g t g" o g | | q" x w v q" k p x g e g" e j g" i k q k t g" r g t e j 2" g u u q" 3" o g | | q" r k g p q | U g" v v w x k c" v v w k" p q k" e q n v k x c u u k o q" k n" u g p u q" f g n n c" i t e v k w f k p g" u k p" f c" i k q x c p k u u k o k." n c" x k v c" e k" c r r c t k t g d d g" o q n v q" r k Á" t q u c." r g t e j 2" u c / t g d d g" e q u v k v k v c" f k" t g n c | k q p k" u q e k c n k" o q n v q" r k Á" u q f f k u h c e g p v k | U k" f k h h q p f g t g d d g" n c" i k q k c" k p v g t k t g." k n" u g p u q" f k" i t e v k L e c | k q p g." k n" t k u r g v / v q" r g t" i n k" c n v t k." r g t" n o c" o d k g p v g | O c" p q p" 3" e q u." r w t v t q r r q | N c" x k q n g p | c." n o t / i q i n k q." n o t t q i c p | c" g" n o g i q k u o q" u q p q" s w c u k" u g o r t g" h t w v k" f g n n c" o c p e c p | c" f k" i t e v k w f k p g" x g t u q" k n" r t q u u k o q | N c" i t e v k w f k p g" o" f q d d k c o q" c o o g v y t n q" /" 3" f c x x g t q" n o k p k | k q | f g n n c" i t e p f g | | c" r g t" q i p w p q" f k" p q k |

@5 ; F5H=HI 8=B9

E t g f q" e j g" v v w k" p q k" r q u u k o q" s w q v / f k c p c o g p v g" q u u g t x c t g" e q o g" o q n v q" u r g u u q" k" p q u v t k" t c r r q t v k" f k" t g n c | k q p g" o c p e j k p q" f g n" u g p u q" f g n n c" i t e v k w f k p g | S w / u v c" e c t g p | c." r g t c n v t q" f k h h w u k u u k o c." k p v q u u k e c" r w t v t q r r q" k n" p q u v t q" o q f q" f k" x k x g t g | U k" f «" v v w q" r g t" u e q p v c v q." v v w q" 3" q x x k q." v v w q" 3" f q / x w v q | C p c n k | | k c o q" r k Á" c w g p v c o g p v g" n c" s w g / u v k q p g | E j g" e q u o 3" n c" i t e v k w f k p g A" o I t e v k w f k p g o." u g e q p f q" n q" \ k p i c t g n n k." o 3" w p" u g p v k o g p v q" f k" c h h g v q" g" f k" t k e q p q u e g p | c" r g t" w p" d g p g" t k e g / x w v q o | G u u q" v t c u r c t g" u q r t c v v w v q" p g n n g" e q u k f f g v / v g" o r k e e q n g" e q u g o" f g n n c" x k v c" s w q k f k c p c | G o" w p" c w g i i k c o g p v q" e j g" u k" o c p k h g u v c" k p" v e p v k" o q f k." f c n" o i t c | k g o" r g t" w p c" u g r r w t" r k e e q n c" e q u c" t k e g x w v c." c n" u c n w v q." c m m c" f k u r q p k d k n k v «." c m m c" t k e q p q u e g p | c" x g t c" g" r t q r t k c | N c" i t e v k / v w f k p g" f q x t g d d g" u i q t i c t g" u r q p v c p g c o g p v g" e q o k p e c p f q" f c n" e q p v g u v q" h c o k i n k c t g | E j k" r g t ¼" p q p" 3" i t e v q" e q p" k" r t q r t k" h c o k n k c t k." f k h / L e k n o g p v g" n q" r q v t «" g u u g t g" e q p" i n k" c n v t k | N c" i t e v k w f k p g." v v w x k c." 3" w p" s w c n e q u c" e j g" u k" k o r t c t c" u k" k o r t c t c" o" e k q 3" /" c f" g u u g t g" i t e v k." L p" f c" d c o d k p k | I t e v k" x g t u q" k" i g p k v q t k." x g t u q" k" r e t g p v k." f c" c f w n v k" x g t u q" k n" e q p k w i g." k p" k p L / p k v k" o q f k." e q o g" k n" p q u v t q" e w q t g" e k" u w i i g t k / u e g | Q i p k" i k q x c p g" f q x t g d d g" g u u g t g" c x x k c v q" c" s w g u v q" p q d k n g" u g p v k o g p v q" p g n n c" t k i g u u k q p g." p g n n o q r g t q u k v «." p g n n c" e q n n c d q t c | k q p g" k p" h c o k / i n k c" g" c" u e w q n c | G u u q" r q k" u k" v t c u o g y w g" r g t" e q p /



v e i k q | K p h c v k" u g" k n" d c o d k p q" q" n o c f q n g u e g p v g" p q v e p q" k p" p q k" c f w n v k" c p e j g" w p" n k g x g" c e e g p p q" f k" s w g u v q" p q d k n g" u g p v k o g p v q." u w d k v q" p g" x g p / i q p q" g f k L e c v k | P g n n o g e e g u u q" f k" q t i q i n k q" k p / x g e g" n c" i t e v k w f k p g." r w t v t q r r q." u k" f k n g i w c | C n" i k q t p q" f o q i i k" u w e e f g" h t g s w g p v g o g p v g" e j g" u k" e c f c" p g n n c" o g p v c n v «" f g k" o f k t k v k" c e s w k u k v k o" c m q t c" v v w v q" e k" c r r c t g" e q o g" f q x w v q" g" n c" t k e q / p q u e g p | c" x k g p g" e q o r n g v c o g p v g" c d q n k v c | U w e e g u u k x c o g p v g." k n" u g p u q" f k" i t e v k w f k p g." u g" p q p" k o r c t v k v q" c r r w p v q" p g n n o g v «" k p h c p v k n g" e q p" n o g f w e c | k q p g." r q v t «" u e c v w t g t" u q n q" c" u g i w k v q" f k" w p c" r t q h q p f c" t k i g u u k q p g | D k u q i p g t «" k p /

@5 : 5J C @5 89@5 G9HH=A 5B5

5bUWWhc

gi c j Ygh]hc YfUWc cf dUbbUdfc!
 —df]c Vta Y ei Yc XY] gi c] Ua]VZ
 —U [fUbXYnnU XYU WcfcU YfU
 g]a jY U ei YU XY] gi c] j]Vb]z c ghYc
 Uhc Y gchh]Y bcb dfYgYbhUj U bYggi bU
 WfUhhYf]gh]W dUfh]Vc UFY a U YfU]
 WfUhhYfY UX YggYfY Vta dYhUa YbhY
 X]j Yfgc 5a]VZ j]Vb]z dUFYbh] YfUbc
 W]a]z hfUbei]]z bcb g] Ua YbhUj Ubc
 a U] = Vfi hhc Y] VY hYa dc YfUbc
 YbhfUa V] UWW]hhUj] gYbnU Ua YbhY Y
 I bU d]c [] U hcfYbn]U Yz a U [Uf] UW
 Vta dU bUhu XU i b j Ybhc Zi f]cgc WY
]b a c h] WUg]] gdYnnUj Uz YfU U VYb!
 j Ybi hU Vtg Vta Y] gc Y VtWbhYz WY
] X]g]XfUhu U Y] UWW]Uj U gd]YhUu
 a YbhYz YfU gU i hUhc ZYghcglUa YbhY
 UddYbUz] gi c] fU [] z gh]fUWW]UbXcg]
 j - i hhi cgUa YbhYz X]fUxUj Ubc Y ca!
 VFY XYU bchhY"
 Hi hh] UWW]hhUj Ubc Uj]hU X] c [b] []cf!
 bc g]U WY g] dfYgYbhUggY VY Uza cbc!
 hcbU cddi fY a c] ja YbhUu"
 @U UWW]hhUj Ubc a]bi hc Xcdc a]bi hc
 f]b [fU]UbXc Y]]cYbXc dYf c [b] d]Vt!
 U VtgUz hi hh] X]W] cza U bcb 5bUWWhc"
 G] Ua YbhUj U gYa dfY D]c [] Uz gc Yz
 i bUz j Ybhc YggYf] i a U] WY Z dUggY []
 []UbXc bY W]a dc W]dYghUj Ubc] gi c]
 d]YX] c f UWW] [] Y Ubcz] d] XY Y j c!
 hY X]ghfUhhUa YbhYz ei U W]bc X] cfcz
 YfUbc c [] Yhhc X] Vt]bh]bi Y dfchYghY"
 9fU bUhc]b a Ynnc U a c h] Ucf] g]a]]
 U i]z a U YbhUa YbhY g] YfUbc U cbhU
 bUj UXXi W]bXc j Uf]Y fU []cb]z ei U] Ux
 YgYa d]c. I GWgU bcb W]j YXfYa c dYf
 i b dcNdYfWf j Uxc U hf c] UFY a]U gc!
 fY U WY UgdYhU i b UcfY]bc] cddi!
 fY A] XYj c dfcdf]c gdcghUFY ei U WY
 a Yhf c]d]]b { dYfWf]U WY dUggU
 X]ei]a] \U ZUhnc j Yb]fY XY] Xc cf] U c
 ghYc]bgcddcf hU]] 5bUWWhc bcb g]
 UWW]f] Y U WY hi hh] g] ghUj Ubc U cb!
 hUUbXc U W]i gU XY gi c WfUhhYfY
]bX]gdcYbhYz YfU]bj YW Vt]bh]c hY
 c f]dYhYj UgdYggc U gi c i b]Vt Ua]Vt
 ;]cVt]bXc WY] hYa d] YfUbc W]a V]Uh]
 Y bYggi bc Ua Uj U d] Vt]b Yf gUFY Vt]b
 [] Ua]VZ a YbhY] V]c]ga c]a dYf UbhY
 fYbXYj U hi hh] W]i g]]b cfc ghYgg] =
 Vta dU [bcz XchUhc X] a c hU dU]YbnUz
 i a]h Y Vi cb WcfY [] XUj U fU []cbY
 gYbnU Vt]bUxUf [] U j Yf]h dYf bcb
 XUf [] i b X]gd]UWfY 9fUbc bUj bY!
 c ghYggc []cfbc YX U U ghYggU cfUz
 gYa VfUj Ubc [Ya Y] UbWY gY [] Yb]!
 hcf] YfUbc X]j Yfg] Y] cfc hYa dYfU
 a Ybh] YfUbc U [] Ubh]dcX] ;]cVt]bXc g]
 X]j Yfh]j U Vt]b bi Uz UddYbU Udf]j U []
 cW]] U nUj U] gi c] dYhU] j Yfgc] WY c
 Y f]b [fU]Uj U dYf U []cfbUhu WY ghU



j U]b]n]UbXc dc]z [i UfXUbXcg] Uhcfbcz
 gU i hUj U] Ucf] j]Vb] Y] [fUbc WY
 fUfUa YbhY f]gdcbXY] U f]hYbYbXcg] d]
 VY c YX]a dcf hUbhY X] ei Y []]bi h] Y
 dU]X] Ucf] 5gdYhUj U Vt]b Ubg] U Wf!
 f]j c XY Y ZUFZU Y WY c gc Yh]W]j Ubc
 a YbhY XUbnUj Ubc Uhcfbc U i]
 5gVt] hUj U fUd]hc] W]bhc XY [] i WY!
] YX Uj YbXcbY]a dUfUhc]]b [i U []c
 j Yb]j U U Vt]bcgW]bnU XY] dYhY [c Ynn]
 XY] W]a d]j]Vb] ;] d]UW]j U YggYfY UW
 WfYnnUhc XU j Ybhczei UbXc U d]c [] U
 c gZf nUj U g]]a]hUj U U W]i XYfY] dY!
 hU] UgdYhUhc] gc Y WY c Uj fYVVY
 UgV] [Uhc 5bUWWhc [] f]dYhYj UgdYg]
 gc WY YfU i b gYa d] V]chcz WY Uj fYV!
 VY Xc j i hc d] bhUFY d]]b Uhc] Uj fYVVY
 Xc j i hc dfYhYbXYfY X] d] XU U j]hUz
 bcb dchYj U W]b]bhYbUf]g] XY [] Yj Ybh]
 Vtg Vta Y g] dfYgYbhUj Ubc ;]cVt]bXc
 [] XUj U fU []cbY Vt]bh]bi UbXc dYf U
 j]j YfY]b hi hUgYa d] V]h " i bU a Uh!
 bUz Ua Ybc]b UddUfYbnU Vta Y hi hY Y
 U hfYz] W]a dc X] [fUbc Vt]b] gi c] Ucf]
 g] gi Y [] YX c [bi bc]b]n] U gi c [YfY
] dfcdf] Vta d]h] Vta Y gYa dfYz ei UbXc
 Uf]j i bc ghcf a c X] i WY WYz dYf
 []cVt] X]YXY]b]n]c U XY] Wf c gY] UY!
 fY] dUggUbXc fUgYbhY U Y cfc W]ca Y
 gVta d] []UbXc Y dYf dc] di bhUFY j Yfgc
] WY c Y f]hcf bUFY]b d]W]UjUhc gcdfU
 X] cfc Hi hh] g]]a]hUfcbc UX UVUg]
 gUf] dYf bcb YggYfY hcW]Uz] ;]cVt]b
 Xc VUhYj U hfU X] cfc] dYhU] ZY]W
 X] ei Y X]j Yfg] c a YbhY 5bUWWhc
]bj YW g] UffUWV] " G] a]gY UX i fUFY
 WY bcb YfUbc XY []cV]hc] Y WY cfc
 Xc j Y Ubc ga YhYfY gi V]hc X] ZUFY []
 g]V]cW] "
 = j c Uh]] hi hUj Uz ZY]W dYf U gi U
 fYU]cbYz Vt]bh]bi Ufcbc Vt]b] cfc []c!
 Vt] dfcdf]c dYf ZUf c]bz f]UfY
 UbVt]fU X] d] Y d] i] i fUj U d] cfc

g]W]bXY] Ubc]b d]W]UjUhc dUggUbXc []
 gYa dfY d] j]V]bc hUbc WY U U UbY
 hi hhc] W]a dc]b]n] U d]Y [Uf]g] XU
 [fUb f]XYfY 5bUWWhc g] YfgY gi c
 ghYc Vt]bh]bi UbXc UX i fUFY gYa dfY
 d] ZcfhY a YbhY] Vt]cfY dUbbU XY]
 gi c] dYhU] X]j YbhUj U XUdd]ja U fcgUhc
 Y dc]z a YbhY U bU]Uj U U a cbXc i!
 h]a c [f]Xc WY c Uj fYVVY gcZZcW]hcZ
 X]j YbbY fcggc Vf] UbhY G] UZUcgW]
]a dfc j]gUa YbhY U W]i gU X] i b Vt]dc
 Udc]dYh]Vt] Y W]XXY a cfhc ghYW]hc
 gcdfU ;]cVt]bXc WY WfW X]gchYbYf!
 c bcb j c YbXc WYXYfY X] Uj YfY dYfgc
 XYU]b]h]j Ua YbhY] gi c bc]cgc Ua]Vt @
 hYbbY ghfYhc hfU] dYhU] dUf UbXc []
 Xc W]a YbhY Yzei UbXc c gZcfc X] Yb!
 bY hf cddc]bhYbgc c Uddc [] U hYffU
 XY]W]Ua YbhY dYf dc] [i UfXUf c gVt]b!
 gc Uhc X]W]bXc [] I GhUj Ubc gc c []c!
 W]bXc z bcb YfU bYW]ggUf]c dfYbXYfY!
 U Vtg hUbc]h]g] g] gYa dfY UffUWV]Uhc
 dYf hi hcz [i UfXU] cfUz ghYgc U hYf!
 fU gYbnU d] j]hUz hi hhc fcggc dYf U
 fUW]Uz i b dYW]Uhc WY hi bcb dcggU
 j YXYf]h] dYfWf g] d] VY c XU a cfhc
 WY XU] j cz] hi c] dYhU]z WY cfU gcb
 fcg]z gd]W]Ubc gi [fUbc [] U c hUbc
 WY bcb gUFYgh] dUggUhc]bcggYf] Uhc"
 5XX]c Ua]Vt a]c] ;] X]YXY i b i h]a U
 cW]U]Uhc bY U gdYfUbnU WY ghYggY
 Ub [YbXc Y g] f]dfYbXYggY a U Vt]b]]bhc
 g] XY U UbYz U n] dYhU] U WY c dYf
 i bU dfY [] YfU WY Xc j Y U U W]a dU
 [bUFY 5bUWWhc bY gi c i h]a c j]U []c
 ei UbXc gYbh i b gi c Vta dU [bc X]fY
 I ; i UfXU] g] hi hhc fcggc 9fUj Yf cz
 a YbhY gcghYbYj U] gi c Ua]Vt Vt]c!
 fY Uj Y U]h]hc UbWY U gi U Vt]c U YX
 cfU]bXcggUj U i b U]hc bi c j c X] i b VY
 fcggc U W]gc i a]a YbhY a Uz]b ZcbXc
]b ZcbXc UbWY Vt]b i bU di bhU X] cf!
 [c] cz] f]b [fU]] gi c Ua]Vt 5bUWWhc
 hc dYf Uj Yf [] UgdYhU i bU Vtg VY U
 YfYX]h Y XU ei Y []cfbc] dUdUj Yf X]
 j YbbYf c fcg] YX] [fUbcz Vt]b] Vt]cfY
 g]a] Y U W]f cz ZU cfc XU gZcbXc"

A Uf]i W]U D]bY]

@ ; 99A CF5 @

E j kctk"nq"gtcpq" i k«uvcv0"Rrc"e" g"xgueqk"
 jcppq"eq o wpswg"tkdc fkvq"swcng"uke"kn"
 eqpegwq"fk"eq rlc" g"hc o k i nk"ugeqp/
 fq"nok f g cng"ewawtcng."kuvkw |kqpcng."hg i kuncvqxq"
 etkuvkcpq0"Uqng"kn" o cvtk o qpqk" wq o q" f qppc"
 3"hwmetq"fk"uqekg«0"K" xgueqk."kp" rctvkeqctg."
 uqpq"uvcv" cwceevk" gf" ceewucv"fk" kpvgtgkt/
 tg"pgk"eqphtqpk" f gmq"Uvcvq"gf" kpxkvcv" c"pqp"
 rrtug i wktg"kp" swguv"nqtq"qr gtc0
 Fk"hcwq"uve" cxxgppf"q" swcpvq" ik« cxxgppwq"
 kp"rcuvcvq"rgt"cdqtq"q"fkxqt |kq"kn"Retnc o gp/
 vq"ng i khgtc"gf" rrtqxc."cmc"Ejkguc"kp fkectg."

8975@C ; C'89@6 ICB'D5FFC77 <=5BC

E qmcdqtc' g' rtgic' rgt' nc' vwc' rcttqeejck' rgt' j' 3' fgxl' eqpkl' fgtctnc' wpc' o' cftg' c' ewk' nc' Rtqxxk' / fgp|c' vk' j' c' chl' fcvq|' E jkg' f' c' Fkq' e jg' ukc' ecuc' f' k' hc' o' i' nk' c' h' tcvp' t' c' g' f' c' ee' q' i' nk' p' v' g' . ecuc' c' r' g' t' v' c' c' v' w' v' k' g' c' n' u' g' t' x' k' | k' q' f' k' v' w' v' k' l' o

E qmcdqtc' g' rtgic' rgt' j' 3' nc' vwc' rcttqeejck' ukc' xgtc' eq' o' wplv' c' f' k' h' g' f' g' l' C' o' c' k' n' r' c' t' t' q' e' . c' p' e' j' g' u' g' c' x' g' u' u' q' o' k' m' g' f' k' h' g' w' k' c' 3' w' p' u' g' i' p' q' f' k' E' t' k' u' v' q' r' g' t' v' g' l' I' w' c' t' f' c' n' q' e' q' p' n' o' q' e' / e' j' k' g' f' g' m' c' h' g' f' g' l' P' a' p' i' k' w' f' k' e' c' t' g' e' q' p' v' t' q' r' r' c' h' e' c' l' n' k' v' c' n' g' u' w' g' o' k' u' g' t' g' . r' g' t' e' j' 3' F' k' q' r' g' t' f' a' p' k' c' v' g' n' c' v' w' g' o' k' / u' g' t' g' l' R' k' w' w' u' v' q' r' t' g' i' c' q' i' p' k' i' k' t' p' q' r' g' t' n' w' k' l' o

E qmcdqtc' g' rtgic' rgt' j' 3' nc' vwc' rcttqeejck' ukc' xgtc' eq' / o' wplv' c' g' w' e' c' t' u' k' e' c' . k' p' o' q' f' q' e' j' g' n' o' g' w' e' c' t' u' k' e' c' u' k' c' t' c' f' k' e' g' x' l' x' c' f' g' n' u' w' q' g' f' k' e' c' t' u' k' . P' a' p' t' c' f' k' e' g' u' g' e' e' c' . u' g' p' | c' x' l' v' c' l' R' e' t' v' g' e' k' r' c' c' m' g' g' w' e' c' / t' g' u' v' k' g' e' q' p' v' w' v' g' n' g' v' w' g' h' q' t' g' e' . u' g' p' g' j' c' k' n' g' f' a' q' v' . q' h' h' t' v' k' r' g' t' c' p' k' o' c' t' g' n' o' g' w' e' c' t' u' k' e' c' l' o

P' a' p' o' c' e' e' j' k' c' t' v' k' o' c' k' n' c' n' k' p' i' w' c' c' e' e' c' p' p' f' a' q' i' k' e' a' p' v' t' q' n' o' k' p' g' t' | k' c' f' g' m' c' v' w' c' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' l' k' p' x' g' e' g' t' k' o' / d' q' e' e' c' v' k' n' g' o' c' p' k' e' j' g' g' c' k' w' c' c' h' e' t' g' s' w' g' m' q' e' j' g' n' c' e' q' o' w' p' l' v' c' t' k' e' j' k' g' f' g' l' r' c' u' u' l' o

k' r' g' w' g' i' q' n' g' | k' . n' g' o' c' d' k' | k' a' p' k' . n' c' x' q' i' n' c' e' f' k' r' t' k' o' g' i' i' k' e' t' g' . n' g' t' x' c' n' c' v' u' a' p' p' k' r' c' t' c' u' u' k' v' k' f' g' m' c' x' l' v' c' r' c' t' t' q' e' / e' j' k' e' g' c' f' g' y' g' u' v' c' n' k' . e' q' o' d' e' v' k' n' k' . p' a' p' v' a' m' g' t' c' t' n' k' o' c' k' l' o

N' c' n' g' i' g' h' q' p' f' c' o' g' p' v' c' n' g' f' g' n' u' g' t' / x' k' | k' q' 3' n' o' w' o' k' n' v' c' c' p' a' p' k' o' r' q' t' t' g' n' g' v' w' g' k' f' g' g' . p' a' p' c' x' g' t' g' c' o' d' k' | k' a' p' k' . u' g' t' x' k' p' g' m' o' w' o' k' n' v' c' l' G' . u' g' k' n' d' g' p' g' f' k' v' w' w' k' n' q' t' k' e' j' k' g' f' g' . c' e' e' g' w' c' c' p' e' j' g' f' k' g' u' u' g' t' g' o' g' u' u' q' k' p' f' k' u' r' c' t' v' l' o

U' g' k' n' r' c' t' t' q' e' j' 3' r' q' u' g' u' x' u' q' g' p' a' p' n' c' u' e' k' c' h' e' t' g' . p' a' p' h' e' t' p' g' w' p' f' t' c' o' o' c' z' n' c' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' p' a' p' x' c' c' h' a' p' f' a' q' r' g' t' s' w' g' u' v' l' o E' k' u' a' p' p' u' g' o' r' t' g' u' g' v' a' t' k' f' a' x' g' s' w' c' / n' w' p' s' w' g' x' g' e' e' j' k' q' r' c' t' t' q' e' j' k' n' c' u' e' k' c' n' d' g' t' v' c' f' o' c' | k' a' p' p' g' c' n' c' r' t' g' i' j' k' e' t' c' . k' r' a' x' g' t' k' . k' o' c' n' c' v' k' . n' g' r' g' t' u' a' p' p' u' a' p' g' f' g' o' c' t' i' k' p' e' v' l' o D' e' u' v' t' g' d' d' g' h' q' u' g' t' q' x' l' x' k' s' w' g' u' v' k' u' g' w' a' t' k' g' n' c' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' f' i' x' g' p' v' t' g' d' / d' g' x' x' c' l' N' c' r' t' g' i' j' k' e' t' c' r' a' k' p' g' u' u' w' p' q' v' g' n' c' e' a' p' f' k' | k' a' p' c' g' p' g' u' u' w' p' q' v' g' n' c' r' w' l' v' q' i' n' k' e' t' g' l' o

T' k' e' q' t' c' v' k' d' g' p' g' e' j' g' e' a' p' n' o' w' o' k' n' v' c' n' g' n' c' e' c' t' v' c' u' k' r' w' l' v' q' f' i' k' t' g' s' w' e' n' a' p' / s' w' g' x' g' t' v' c' k' p' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' l' o' u' r' g' u' u' q' u' a' p' p' n' o' c' t' t' i' c' p' | c' g' n' c' r' t' g' u' w' p' | k' a' p' g' c' f' c' n' | c' t' g' k' o' w' t' k' g' c' h' g' t' o' c' t' g' q' i' p' k' r' c' u' u' l' o

S' w' c' p' f' a' q' n' g' e' q' u' g' p' a' p' x' c' p' p' q' . r' t' q' x' c' c' r' w' p' i' c' t' g' k' n' f' k' v' q' e' a' p' v' t' q' v' g' u' g' u' u' q' . k' p' x' g' e' g' f' k' r' w' p' i' c' t' n' q' e' a' p' / v' t' q' k' n' r' c' t' t' q' e' j' g' e' a' p' v' t' q' n' g' u' k' w' c' | k' q' / p' k' l' o J' c' k' n' g' v' w' g' t' g' u' r' q' p' u' c' d' n' k' v' c' . j' c' k' k' v' w' q' k' r' t' g' e' k' u' k' f' a' x' g' t' k' l' o

U' g' n' c' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' h' e' r' k' g' v' c' . n' c' e' a' q' n' c' r' q' v' t' g' d' d' g' g' u' u' g' t' g' c' p' e' j' g' v' w' c' d' e' u' c' v' w' p' r' w' i' p' q' f' k' i' g' p' v' g' x' q' / n' g' p' v' t' q' u' c' c' h' e' t' g' c' w' p' c' t' x' q' u' w' | k' a' p' g' d' e' u' c' v' w' p' i' t' w' r' r' q' f' k' i' g' p' v' g' f' g' e' k' u' c' c' v' w' w' q' r' g' t' f' c' t' g' w' p' x' q' n' v' q' c' w' p' c' r' c' t' / t' q' e' e' j' k' c' l' o

R' t' g' i' c' k' p' e' g' u' u' c' p' v' g' o' g' p' v' g' r' g' t' n' c' u' c' p' v' k' v' c' f' g' k' v' w' q' k' u' c' e' g' t' f' a' q' i' k' u' c' p' v' k' n' c' t' k' e' e' j' g' | c' c' r' k' A' u' v' t' c' q' t' f' k' p' c' t' k' c' f' g' m' g' p' q' u' w' t' g' r' c' t' / t' q' e' e' j' k' g' l' o' G' r' t' g' i' c' k' p' e' g' u' u' c' p' v' g' o' g' p' v' g' c' p' e' j' g' r' g' t' e' j' 3' p' g' m' c' v' w' c' r' c' t' t' q' e' e' j' k' c' u' r' w' p' v' k' s' w' e' n' e' j' g' x' q' e' c' | k' a' p' g' c' n' u' c' / e' g' t' f' a' q' i' k' q' l' o

CONCLUSIONE

Non dire: questo decalogo non è fatto per me; è per parrocchiani ideali, perfetti. Prova a leggere un punto al giorno con calma e riflessione. Ti accorgerai che è fatto per tutti i parrocchiani, nessuno escluso.

ligiosi nella scuola, ad esempio, vanno in questa direzione.

La religione, elemento forte di identità, capace di determinare la vita degli uomini, diventa minaccia in un mondo fatto di individui, ciascuno chiuso in se stesso e con la necessità di difendere la propria sfera. Nell'ambito pubblico, dove gli individui devono necessariamente condividere spazi e tempi, le identità forti finiscono per infliggere e diventa importante allora nasconderele. Il problema vero è che si tratta di una cosa impossibile: non si può relegare la religione nel privato, perché comunque salta fuori. E a quel punto finisce per farlo spesso in maniera integralista, magari anche prepotente.

Tornando ai simboli religiosi: nascondere i crocifissi, ma anche vietare il velo islamico o, ancora, far finta che non sia Natale, come è successo in Inghilterra, a chi giova? A nessuno. Non è questione di rispetto delle diverse sensibilità. Anzi. È un imbroglione sulla reale consistenza della nostra società e in particolare, per quanto riguarda i simboli cristiani, lo è anche a riguardo delle radici storiche della civiltà italiana ed europea.

Sta anche qui la deriva laicista della nostra società spesso denunciata da Benedetto XVI, contrapposta invece a una «sana laicità» che sa riconoscere il posto di ogni cosa, rispettando la complessità del tessuto sociale, degli incroci tra le esperienze e le persone. È la laicità che impegna i credenti a non rinchiudersi nel privato ma a testimoniare la loro fede nel dialogo e nella attenzione reciproca tra le persone, assumendo le responsabilità che ne conseguono.

8=5F=C'8= I B' J977 <=C'DF9H9

LUNEDI'

Sono sempre alla caccia di fatti e di uomini dal forte spessore umano e quando ne scopro qualcuno sono proprio felice perché mi aiutano a credere nella ricchezza della persona e mi fanno da contrappeso a tante meschinità che i giornali e la televisione non cessano di proporci. Talvolta, in questa mia ricerca, penso di apparire alla gente che mi sta accanto come quegli uomini delle favole, sempre un po' trasognati, che sui prati vanno a caccia di farfalle col retino. I ritmi semplici della "vispa Teresa" salgono nel mio animo e, quando ne incontro qualcuno, mi verrebbe da



.....Nwekpc'Oc//gt'Ogtgmk

@ @=7HP' 89:7F989B H=

Simboli religiosi negli edifici pubblici, laicità, laicismo, unioni di fatto, pacs, famiglie. Parole e temi che continuano ad accavallarsi nel dibattito pubblico e che coinvolgono Chiesa e società, Papa e governo, politici e opinion leader. Cosa succede? Da una parte pare di assistere ad un "assalto" laicista a valori

sintonizzarmi con la battuta finale "l'ho presa!"

Ormai da più anni le mie celebrazioni liturgiche per i fedeli della mia parrocchietta del don Vecchi, messe che tengo nella "cattedrale dei 300" sono allietate dalla corale S. Cecilia diretta dalla signora Maria Giovanna, che muove la bacchetta con gesti intensi almeno quanto quelli di Muti quando dirige l'orchestra della Scala, all'organo siede la signora Dolens, che ha come spalla Nino Brunello il primo ed unico violino.

Il signor Nino è uno splendido personaggio, i suoi 89 anni non hanno piegato di un millimetro la sua persona, un portamento d'artista abituato agli applausi della platea, e soprattutto una passione sconfinata per la musica.

Il suo curriculum musicale potrebbe riempire la Treccani; ha suonato e suona ancora dappertutto: nelle navi da crociera, in teatro, in piazza S. Marco, nelle chiese e in ogni luogo dove si ami il bel suono.

Attualmente suona da noi ogni sabato, a Villa Salus ogni domenica, a S. Marco, nei matrimoni, in piccoli e grandi complessi.

Al don Vecchi accompagna il canto del coro, ma al Santus con il suo Stradivari, facendo vibrare tutte le corde del suo violino fa venire i brividi per l'armonia e l'intensità del suono. Sorridente, sereno, cortese saluta con il suo inchino profondo come se avesse davanti un teatro applaudente tutto in piedi e se ne va per ricomparire puntuale per il prossimo sabato sera. Nino è veramente uno splendido vecchio e meraviglioso violinista.

Io sono felice di cogliere ogni settimana la testimonianza di un uomo che ha fatto della sua professione una missione e la conduce avanti con entusiasmo passione e gioia vera. Uomini di questo genere sono veri miracoli che il buon Dio ci fa incontrare e a noi anziani del don Vecchi è toccata la fortuna di averne uno in casa!

MARTEDI'

Qualche tempo fa, conversando con una persona che aveva perso da qualche giorno il marito, sono stato colpito da una sua confidenza.

Mi diceva questa signora, che io non conoscevo, ma che invece lei mi conosceva molto bene perché fedele lettrice de "L'incontro", che in oc-

casione di questa disgrazia, una sua cara amica le aveva telefonato per farle le condoglianze, e tra una parola cara ed un'altra le aveva detto: "se hai bisogno di soldi non domandarli ad alcuno perché te li do io!"

L'interlocutrice giustamente era stata felicemente sorpresa da questa proposta perché, soggiunse "sull'argomento soldi tutti sono molto cauti anzi notevolmente restii ad arrischiare perché i soldi sono soldi!"

L'offerta per lei era una prova veramente salda di una vera amicizia, tanto da rimanerne ammirata e commossa.

Io penso che a tutta ragione aveva motivo di sentirsi commossa ed ammirata da questa prova di amicizia.

Perfino Cicerone ha scritto un trattato sull'amicizia "De amicitia" argomentando con pensieri alti e sublimi, oggi però pare che se si vuole dare una prova di vero affetto e di profonda condivisione bisogna rifarsi purtroppo alla "vile pecunia", tanta è l'importanza che si dà universalmente al denaro! "Oh tempora, o mores!" direbbero gli antichi romani.

Il nostro tempo è caratterizzato da profonde e sublimi conquiste scientifiche, ma in fatto di civiltà e di nobiltà d'animo mi pare che abbiamo fatto un progresso da gamberi!

MERCOLEDI'

Più di una volta, sospinto dai miei tormentoni interiori, ho confidato a questo diario, custode privilegiato dei miei sogni e dei miei drammi interiori, che prendere la parola nelle più disperate situazioni della vita mi costa tanto.

Ho paura di essere ripetitivo, ho paura di dire parole scontate, di fare discorsi che scivolino come l'olio sopra la testa degli ascoltatori, temo di dire parole futili, temo tanto di impoverire il messaggio di Gesù e di non trasmettere speranze, amore e bontà come dovrebbe sempre fare chi serve e proclama parole del Signore.

Un prete è chiamato molto di frequente, oggi forse anche troppo, a tentare di inquadrare nella luce del Vangelo di Cristo i vari avvenimenti della vita umana. Occupandomi ora a livello pastorale della chiesa del cimitero, mi capita di frequente di parlare in occasione del fatto amaro e luttuoso della morte, nel tentativo di aiutare i fratelli a guardare in alto con speranza, a credere nella misericordia del

Signore, a fidarsi di Dio che sceglie sempre per il nostro vero bene.

Qualche giorno fa una volta ancora avevo parlato in occasione del commiato di un uomo che ho conosciuto solamente attraverso poche parole della moglie, che non aveva avuto un rapporto ottimale con il suo sposo.

Avevo sì avuto la sensazione che la piccola assemblea fosse stata coinvolta dall'omelia, terminata la messa ne ebbi conferma. Una giovane donna mi attese per dirmi: "Io sono valdese, (una chiesa cristiana piuttosto critica nei riguardi di noi cattolici), sono stata ammirata ed ho apprezzato le sue parole. Sentivo il bisogno di dirglielo".

Io invece avevo valutato non troppo positivamente il mio intervento anche perché non mi trovavo nelle condizioni fisiche e psicologiche migliori, comunque sono stato molto contento delle parole che mi erano state rivolte. Spero che mi valgano per comprendere che io sono solo uno strumento nelle mani di Dio, che devo essere duttile e vero, ma che è solamente il buon Dio che compone e poi esegue la sua melodia!

GIOVEDI'

Talvolta mi viene da pensare che uno dei miei tanti limiti sia anche quello di non riuscire a comprendere chi non si lascia coinvolgere da proposte o progetti solidali, che man mano affiorano alla ribalta dell'opinione pubblica, promossi dalla buona volontà di qualche concittadino.

Se poi la proposta di questi progetti parte da me, questa incapacità diventa assoluta!

Mi spiego un po' meglio in maniera più concreta.

Da circa un anno mi arrabatto con ogni mezzo per dire alla civica amministrazione, alle comunità cristiane di Mestre e alla gente di questa città: "Badate che è disumano non cristiano, non aiutare la gente che sale dal sud, ove la sanità è notoriamente in degrado, viene da noi per cercare di curare i propri cari in maniera da avere una maggiore opportunità di guarigione!"

Un tempo, quando il professor Rama dirigeva l'oculistica dell'Umberto 1° c'era un vero pellegrinaggio di pazienti che avevano bisogno del trapianto delle cornee.

Io ne so qualcosa perché mia sorella

faceva l'infermiera in quel reparto. Oggi questo pellegrinaggio c'è per la chirurgia toracica, ove opera il prof. Pagan che gode una fama del tutto meritata.

Forse c'è della gente che viene dal sud o dalla periferia anche per altre specialità.

Col nostro piccolo foyer S. Benedetto abbiamo ospitato duemila persone a 10 euro la notte, che altrimenti, oltre il dramma del male, avrebbero avuto anche quello economico per alloggiare in una città in cui ci vogliono quasi 100 euro per dormire una notte.

Domani, con l'ospedale più bello d'Europa, penso che il pellegrinaggio di disperati sarà ancora più folto.

Allora il mio dramma sta nel non comprendere come mai amministrazione pubblica, parrocchie, cittadini e cristiani non si mettono in coda per concorrere a realizzare una struttura di accoglienza degna del nostro tempo e della nostra città?

Se qualcuno ha una risposta me la comunichi!

VENERDI'

Da qualche tempo tra don Gino, il mio più vecchio ed anziano cappellano, e me c'è uno scambio dei relativi periodici dei quali siamo responsabili.

Io mando a don Gino "L'incontro" e lui mi invia "S. Nicolò" il foglietto parrocchiale di Mira Taglio, la comunità cristiana in cui da qualche anno egli svolge la funzione di arciprete.

Un tempo cercavo lo scambio dei periodici delle varie parrocchie per scoprire ciò che faceva "la concorrenza" a livello pastorale, e devo confessare che in positivo o in negativo coglievo sempre qualche spunto per la mia attività apostolica.

Purtroppo tantissimi parroci, non hanno ancora scoperto l'insostituibile funzione della stampa per la proposta cristiana, o quando l'hanno scoperta non dispongono di un minimo di attitudine ad adoperarla, perciò la lettura di questi fogli, spesso miserelli con poveri contenuti, mi serviva quasi sempre per comprendere le strade che non dovevo battere e le soluzioni che non erano da adottarsi, talvolta però c'era qualche iniziativa che ho colto positivamente e che ho attuato anche nella mia parrocchia.

Il foglio di don Gino è un minuscolo settimanale pulito, ordinato, con alcune soluzioni intelligenti che possono



passare qualche idea e qualche valore ai parrocchiani ai quali è diretto.

Volesse il cielo che tutte le parrocchie avessero un foglio, che ha una sua dignità e che certamente, non solo non si fa commiserare o peggio criticare, ma che è invece è espressione di una attività parrocchiale corretta appassionata ed intelligente!

Ad una osservazione più approfondita rilevo qualche lieve traccia di "lettera aperta" il settimanale che don Gino ha letto per una quindicina di anni a Carpenedo e mi fa piacere constatare che qualcosa della mia ricerca di comunicazione sia passata positivamente in chi mi è stato accanto per tanto tempo riconfermandomi che nulla va perduto di quanto è fatto per il bene.

SABATO

Domani non saranno presenti alla messa solenne delle 10, che celebrerò come il solito nella mia cattedrale tra i cipressi, i miei due "diaconi" Cristina e Marco.

Mi hanno domandato un permesso speciale di un giorno per una gita sulla neve.

La celebrazione non sarà per questo più solitaria e meno solenne.

Per me sarà un aiuto nella preghiera sognare questi due giovani quasi trentenni, professionisti seri che stanno iniziando la loro carriera professionale ma contemporaneamente trovano il tempo e la gioia di aiutare e servire la piccola comunità che si raccoglie ogni festa, affiatata, attenta e partecipe per vivere una bella ed intensa

esperienza religiosa.

Ormai sia attorno all'altare della sala dei 300 del don Vecchi, come in quello della chiesetta ottocentesca del camposanto è nato un presbiterio ben organizzato ed efficiente, quasi una specie di capitolo di canonici, ma giovani e senza bardature ecclesiastiche.

Non mancano i lettori, i sacristi, gli addetti ai paramenti sacri, gli elemosinieri, i cantori e soprattutto fedeli. Se la crescita in qualità e quantità continua come in questo primo anno di vita, non c'è che da ringraziare e benedire il Signore.

Nelle nostre assemblee liturgiche non manca quasi più niente: fogli per seguire la liturgia, settimanale per la formazione cristiana e per le notizie.

In cimitero non c'è durante l'inverno un posto per il coro, ma non appena arriverà la nuova chiesa, spero che non mancherà neppure quello.

La mia vecchiaia non poteva essere più confortevole e benedetta di quella che il buon Dio pare voglia donarmi!

DOMENICA

Dopo cena mi concedo un lungo pisolino davanti alla televisione per attendere qualche dibattito che mi interessa, ma che si tiene ad ora tarda.

Quasi sempre la televisione mi serve per prendere sonno, e quando mi sveglio di soprassalto tra un'immagine ed una battuta del programma televisivo, in cui ho aperto e le immagini che Orfeo, il dio del sonno, mescola a quelle televisive in una confusione indescrivibile e spesso angosciante, normalmente trovo la forza di spegnere e di andare a letto.

Alla domenica nel primo pomeriggio, tempo in cui ora non ho vespri, rosari o chiesa da riordinare, mi concedo il programma condotto dall'Annunziata, la protagonista irrequieta e terribilmente faziosa della tivù di Stato. Mi interessa lei per comprendere fino a quanto giunga la faziosità, il preconcetto e la prepotenza intellettuale, ma mi interessano molto di più i personaggi che essa riesce ad intervistare.

Oggi toccava a Fassino, persona intelligente, logica, corretta e di orientamenti politici vicini a quelli del presidente della Rai.

L'Annunziata finisce sempre però a far arrabbiare avversari ed amici, perché

vuole prevalere ad ogni costo e tenta di non permettere a personalità, ben superiori a lei a livello intellettuale e politico, a dire compiutamente il loro pensiero.

Fassino è stato abile, lucido e chiaro. Il promotore assieme ad altri, di un nuovo e più moderno assetto della politica italiana, ha fatto capire chiaramente il dramma di chi oggi deve governare l'Italia.

Qualche giorno fa ho visto alla televisione un funambolo giapponese che vuole attraversare lo stretto di Messina camminando su una corda di acciaio, credo che Prodi abbia un compito ben più difficile ad arrivare a fine legislatura con la cordata di cui è capo.

Ho avuto compassione di lui e dei suoi compagni di cordata ed ho pregato che il buon Dio dia loro una mano.

BCH=N=9' 8=' 7 5G5' BCGHF 5

CLAUS FRIEDERICI

Domenica 25 marzo ha reso l'anima a Dio, mentre era ricoverato al Centro Nazaret di Zelarino, il signor Claus, che era nato il 10 novembre 1936 a Lubecca in Germania ed aveva sposato la concittadina Celestina Bianchino che abita in via Paruta 20 a Mestre.

Il commiato cristiano è avvenuto martedì 27 marzo alle ore 11 nella chiesetta del cimitero.

Don Armando, che ha celebrato il suffragio, come sempre ha incorniciato l'evento alla luce della dolce speranza cristiana dei "Cieli nuovi e della terra nuova" preannunciata da Gesù nel Vangelo.

Ha invitato tutti a raccogliere la testimonianza del fratello Claus ed a pregare perché egli abbia pace in Cielo e la sua sposa abbia il coraggio di continuare il suo cammino verso la Patria Comune.

APPROVAZIONE DEL BILANCIO E NOMINA DEL 5° MEMBRO DEL COMITATO

Sabato 24 marzo s'è svolta nella sala dei 300 l'assemblea ordinaria dell'associazione Carpenedo Solidale per l'approvazione del bilancio e per la destinazione dell'attivo alla Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana onlus per la costruzione de "Il Samaritano".

S'è fatta quindi la votazione per l'elezione del quinto membro del Comitato di Gestione.

È risultata eletta la signora Barbara Narvarra.

FESTA PER DON ARMANDO

Sabato 24 marzo gli anziani del Centro don Vecchi hanno festeggiato con qualche giorno di ritardo il 78° compleanno di don Armando.

Il Coro "S. Cecilia" diretto da Maria Giovanna Miele Molin ha animato la S. Messa, all'organo la signora Dolens accompagnata dal violinista Nino Brunello.

Dopo la S. Messa il coro ha cantato una canzone composta per l'occasione, infine don Armando ha offerto un rinfre-

sco per le quasi 200 persone che hanno partecipato alla S. Messa nella sala dei 300.

Don Armando ringrazia tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della festa in particolare la pasticceria Ceccon che ha donato i dolci, i signori Busolin per aver offerto i salumi, suor Teresa per i fiori, le signore del Senior-restaurant per aver preparato i panini, i signori Luciana e Massimo Di Tonno, il signor Bepi Pavan, il signor Giusto Cavinato, la signora Rachele e tanti altri per essersi prodigati in ogni modo e i coristi e gli ospiti del Centro e tante altre persone per le generose offerte che don Armando ha destinato interamente per il Samaritano.

CORO "PICCOLE VOCI DI VALERIA" AL DON VECCHI

Domenica 25 marzo il coro "Piccole voci di Valeria" e "Altre voci" di Mogliano Veneto, diretti da Roberto Frigolo hanno allietato il pomeriggio degli anziani del Centro don Vecchi.

L'incontro è stato offerto dalla Municipalità di Mestre-Carpenedo, c'era infatti al concerto anche il responsabile alla cultura dottor Tony Marra e il coordinatore maestro Di Bella. Hanno invece organizzato l'evento ricreativo culturale le signore del Circolo don Vecchi.

GIOVANNA DAL RE

Mercoledì 21 marzo è ritornata al Padre l'anima di Giovanna Dal Re. La concittadina, che ci ha lasciati, era nata a Modena il 10 novembre 1923, ha sposato il signor Flavio Fabrizi con cui viveva in via Genova 10 a Mestre.

Don Armando ha affidato una volta ancora alla misericordia del Signore l'anima della sorella Giovanna, ha espresso il suo cordoglio a familiari ed amici ed ha invitato tutti a ricordare la cara estinta nella preghiera di suffragio per i defunti.

LA STAMPA CITTADINA S'INTERESSA DE

"IL SAMARITANO"

Giovedì 22 marzo è uscito su "Il Gazzettino" un articolo a tutta pagina a firma di Maurizio Dianese che ha affrontato ampiamente le problematiche de "Il Samaritano".

Venerdì 23 invece a firma di Paolo Fusco il settimanale Gente Veneta ha affrontato lo stesso argomento riportando il parere dell'assessore Vecchiato e le argomentazioni di don Armando.

Nella stampa si registra un corale consenso circa l'iniziativa solidale, ma molte perplessità sulle modalità di attuazione, perché la speculazione privata coltiva forti bramosie circa l'intera area che circonda il nuovo ospedale.

Comunque il Comune pare bloccato da un certo attendismo, per studi di carattere generale, che a detta degli interessati saranno conclusi in tempi più rapidi possibile.

IL SINDACO CACCIARI HA RISPOSTO A DON ARMANDO

In data 19 marzo il sindaco Cacciari ha inviato una cortese lettera a don Armando in risposta alla sua richiesta d'aiuto per ottenere il permesso di edificare "Il Samaritano".

Il sindaco promette tutto il suo appoggio per inserire in un piano generale di destinazione dell'intera area vicina all'ospedale, piano che prevede il rifiuto di una edificazione selvaggia a fini speculativi, ma attenta invece a strutture di carattere sociale quale quella del Samaritano.

BENEFICENZA

La signora M. P. ha voluto festeggiare il compleanno di don Armando mettendogli a disposizione 500 euro. Don Armando ringrazia sentitamente ed informa che, come fa per ogni somma che riceve, la mette nel fondo destinato al Samaritano.

"L'INCONTRO" ANCHE ALLA FAVORITA

Anche il parroco di S. Maria del Carmelo ha accettato che "L'incontro" sia messo in distribuzione per i fedeli nella bacheca della chiesa parrocchiale.

Il testamento già fatto lo si può anche modificare, quando si incontrano motivazioni più alte e più nobili. Quale, ad esempio, la "Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana Onlus" che si occupa esclusivamente dei vecchi, dei poveri e degli ammalati

Con questo nuovo punto di distribuzione la tiratura sale a tremilacinquecento copie settimanali.

LA FONDAZIONE CARPINETUM PER IL DON VECCHI MARGHERA

La Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana, ha procurato uno sponsor, che ha donato diecimila euro per apportare delle migliorie al don Vecchi Marghera attualmente in costruzione. Queste migliorie attengono alla costruzione di spazi comuni dei quali la nuova costruzione appare piuttosto carente.

PROF.SSA BARBARA NAVARRA

Sabato 24 marzo, in occasione dell'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio dell'associazione "Carpenedo Solidale" è stata eletta la professoressa Barbara Navarra quale quinto membro del comitato che gestisce suddetta associazione.

L'assemblea ha pure destinato tutti i ricavi alla costruzione de "Il Samaritano".

LA COLOMBA PER I VOLONTARI

Don Armando ha offerto una colomba, a nome dell'associazione "Carpenedo Solidale onlus" a tutti i volontari di suddetta associazione con allegata una dedica di augurio ai singoli volontari.

FIRMA DEL PASSAGGIO DI GESTIONE DEL DON VECCHI

Venerdì trenta marzo è stato firmato il documento che sancisce il passaggio della gestione dei Centri don Vecchi alla Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana onlus.

Il documento è stato firmato nella canonica di Carpenedo, da parte di don Danilo Barlese in rappresentanza della parrocchia e da don Armando in qualità di presidente della Fondazione.

Hanno presenziato alla firma storica il dottor Azzone per la parrocchia e il signor Lanfranco Vianello per la Fondazione.

Il passaggio è stato concordato per le ore zero di domenica 1 aprile.

IL DONO DELLA SIGNORA AMANTICA

La signora Amantica Seno, residente al civico 63 del Centro don Vecchi, ha donato un'opera del figlio alla Fondazione Carpinetum.

Il quadro rappresenta il Crocifisso incorniciato in maniera veramente magistrale. Don Armando, che ha ricevuto il dono, ha pensato di destinare l'opera alla nuova struttura di Marghera, che sarà aperta a fine settembre dell'anno in corso. La presidenza della fondazione ringrazia, ammirata, la signora Seno per il graditissimo dono.

DON ARMANDO CHIEDE UN APPUNTAMENTO AL SINDACO PER PRESENTARGLI PROPOSTE CONCRETE PER "IL SAMARITANO"

Don Armando ha chiesto al prof. Cacciarri, sindaco di Venezia, un appuntamento con la presenza dell'assessore Vecchiato, per presentargli proposte concrete per "Il Samaritano" la struttura complementare al nuovo ospedale.

In tale occasione don Armando presenterà due proposte alternative concrete, forte della promessa del sindaco che riconoscendo la validità sociale dell'iniziativa, ha promesso una soluzione sollecita e positiva.

PER "IL SAMARITANO"

La signora Luisa Pascoli ha offerto 500 euro per il Samaritano.

La signorina Elisabetta Sava ha devoluto per il Samaritano tutte le offerte di amici e famigliari che le sono giunte in occasione della sua festa di laurea.

Il Coro S. Cecilia ha offerto cinquecentocinquanta euro in occasione del compleanno di don Armando, per il Samaritano.

I lavoratori del Seniorerestaurant hanno offerto 100 euro a don Armando il quale ha girato l'importo nel conto del Seniorerestaurant.

La ditta di pompe funebri Busolin ha dato un grosso contributo per il rinfresco preparato per gli ospiti del don Vecchi in occasione del compleanno di don Armando.

LA FONDAZIONE HA ASSUNTO IL PERSONALE PER IL DON VECCHI

La Fondazione Carpinetum ha assunto tutto il personale che operava al don Vecchi per conto della parrocchia di Carpenedo e dell'associazione Carpinetum.

In genere i nuovi contratti sono migliorativi a favore dei cinque dipendenti di cui disporrà la Fondazione per la gestione della struttura.

IL COMUNE INFORMA SUGLI ORIENTAMENTI DA ASSUMERE CIRCA LE STRUTTURE PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI

Martedì 3 aprile la dottoressa Corsi ha convocato i responsabili delle strutture per anziani autosufficienti, che operano all'inter-

no del comune, per informarli su studi fatti fare da enti circa questo settore e sugli orientamenti che l'amministrazione comunale si orienta a prendere in proposito.

Don Armando e il signor Candiani hanno partecipato all'incontro per conto dei Centri don Vecchi.

LE SIGNORE DELL'ULIVO

Un gruppo di signore del Centro don Vecchi, guidate dalla signora Maria Alissini,

hanno confezionato i ramoscelli di ulivo che poi sono stati distribuiti ai residenti del Centro e ai fedeli che frequentano la chiesa del cimitero.

La direzione esprime riconoscenza a queste brave signore.

IL SENTIERO DELLA SOLIDARIETA'

È stato dato un nome al sentiero che attraversa il parco antistante al Centro don Vecchi e che un mese fa è stato fatto proseguire per congiungere Viale don Sturzo con Via Società dei 300 campi.

Siccome questo sentiero è percorso da tanti extracomunitari che frequentano i magazzini S. Martino e S. Giuseppe, è stato denominato: "Il sentiero della solidarietà".

Recentemente s'è provveduto a seminare il terreno ch'era stato rovinato dalle macchine operatrici, cosicché presto sarà ripristinato il manto erboso.

MARIO LAZZARO

Domenica 25 marzo è giunta al don Vecchi la mesta notizia che Mario, personaggio storico del Centro, ricoverato da un paio di giorni a Villa Salus, nonostante le cure premurose del figlio che esercita come medico in quella clinica, s'è n'era andato nella Casa di Dio, per una broncopolmonite acuta.

Il signor Mario era nato il 17 gennaio 1928, aveva sposato nel 1957 Gemma Pavanello, aveva condotto una piccola impresa edile e poi si è ritirato per l'età a vivere in via Lorenzago a Carpenedo fino a che nel 1995 fu accolto al Centro don Vecchi.

Mario a differenza di altri non si sentì mai un ospite del Centro, ma lo considerò come casa sua impegnandosi in ogni modo per dare un volto bello al prato e alle piante. L'ultima impresa è stata quella della grande potatura delle siepi degli oleandri, e "madonna morte" l'ha colto mentre stava riordinando il prato attorno al nuovo sentiero.

Don Armando ch'era affezionato a questo grande lavoratore l'aveva incontrato mentre riponeva gli attrezzi dopo aver preparato il prato per la semina dell'erba e qualche giorno fa l'aveva notato in fondo alla sala dei 300 che, come il pubblicano, umile e dimesso partecipava alla preghiera della comunità.

La direzione e la comunità del don Vecchi piange questo caro amico e gli esprime conoscenza ed affetto chiedendo che dal Cielo ci procuri un suo sostituto perché lo scoperto del Centro non diventi una selva selvaggia e predisponga lassù anche per i suoi vecchi amici un Cielo con i prati, i fiori e le piante tutte in ordine, senza però eccedere nel taglio dei rami come faceva da noi.